

Gv 3,1-8
Lunedì della Seconda Settimana di Pasqua
13 aprile 2026

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei.

Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui».

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodemo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito.

Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto.

Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

Giovanni (3,1-8)

Chi nasce dallo Spirito è imprevedibile e il male non può fargli nulla

Il dialogo notturno tra Gesù e Nicodemo, raccontato nella pagina del Vangelo di oggi, mette in luce un aspetto importante della nostra esperienza di fede.

Crederne non significa semplicemente essere convinti dell'esistenza di Dio; questo elemento, in realtà, può anche non essere decisivo nella vita di una persona, infatti si può credere che esista Dio e vivere invece come se Egli non ci fosse.

Ciò che fa la differenza è ragionare in un modo diverso, guardare le cose da un punto di vista diverso: *“Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio»”*.

La prospettiva dall'alto a cui fa riferimento Gesù riguarda proprio il dono dello Spirito. Chi rinasce dallo Spirito ragiona, pensa, agisce, sceglie in un modo completamente nuovo.

La caratteristica principale della differenza che introduce lo Spirito la possiamo rintracciare in questa indicazione di Gesù: *“Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito”*.

Se ci pensiamo bene possiamo accorgerci da soli di questa verità, infatti il male per sua natura è ripetitivo, è prevedibile, non a caso facciamo quasi sempre gli stessi peccati. Il male conosce le nostre abitudini, sa quanto siamo ripetitivi nelle cose e quanto usiamo le logiche della nostra debolezza.

Chi nasce dallo Spirito è imprevedibile, per questo il male non può fargli nulla perché è sbaragliato da questa imprevedibilità.

Ad esempio se normalmente a un pugno reagiamo con un altro pugno, chi è nato dallo Spirito potrebbe opporre al pugno il perdono.

Il male è impreparato a questa incognita e così perde la sua battaglia.

Vedrai sgorgare in te la vita nuova dello Spirito

*Con la Pasqua si rende possibile, per chi crede nel Signore,
la rinascita dall'alto di cui Gesù parla a Nicodemo.*

«Come può un uomo nascere quando è vecchio?».

*«In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito,
non può entrare nel regno di Dio».*

«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Le parole che Gesù rivolge a **Nicodemo** ci ricordano **il capovolgimento operato dalla Pasqua.**

La Resurrezione è una rinascita, esattamente come il sacramento del battesimo.

È infatti attraverso questa rinascita che “vediamo” il regno di Dio, cioè intuiamo **un significato al fondo delle cose di questa nostra vita.**

Questo significato è ciò che fa da fondamento a tutto, è **la vita eterna, è Dio stesso.**

Ecco perché tutto il cammino cristiano è un cammino di rinnovamento, cioè **un modo di vedere in maniera nuova le stesse cose:**

“Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?»”.

Le resistenze che fa Nicodemo sono un po' anche le nostre.

Anche noi vorremmo capire in che senso possiamo davvero essere rinnovati: “Rispose Gesù:

«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»”.

Gesù sembra voler dire che il grande dono che si riceve quando ci si lascia introdurre nella rinascita pasquale è quello di **vedere sgorgare dentro di noi la vita dello Spirito.** E la vita spirituale non è più la semplice vita retta dalle leggi della nostra natura di bisogni e biologia.

Essa è una vita che manifesta in noi **una libertà imprevedibile.**

Se la nostra natura ci costringe nel meccanismo di “causa/effetto”, la vita spirituale ci dona al fondo di tutto questo una libertà radicale che è quella di “causa/imprevisto”.

Secondo la nostra natura noi siamo già programmati.

Secondo lo Spirito noi siamo un Mistero che rivelandosi manifesterà un'unicità mai vista.

In fondo a partire da Gesù, tutti i santi sono dei grandi “unici” al mondo.

pubblicato il 20/04/20

Dentro ogni soffio di vita c'è una chiamata di Dio per farci venire alla luce: credere è decidere in che modo vogliamo "essere rimessi al mondo" ogni giorno.

«In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Le parole che Gesù pronuncia a quel discepolo notturno che è Nicodemo, sono parole di una profondità immensa.

Vedere il regno implica come condizione una rinascita.

Ma in che senso bisogna rinascere?

È qui che il mistero dell'affermazione di Gesù crea un problema:

«Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».

La resistenza che fa Nicodemo nel capire le parole di Gesù è la medesima resistenza che facciamo noi quando in fondo al cuore ci domandiamo: "dopo tanti anni che si vive in un modo, si può davvero cambiare?".

Siamo tutti convinti che quando ci si struttura in una mentalità, in un atteggiamento, è difficile cambiare. In realtà abbiamo molta ragione nell'affermare questo.

Ma l'incontro sconvolgente della fede riguarda proprio la nostra parte strutturale, non la nostra parte superficiale:

“Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito»”.

Sono i Sacramenti, la Parola di Dio, la preghiera, i fratelli, le esperienze che si fanno, il modo attraverso cui Dio mette mano strutturalmente alla nostra vita fino a farci rinascere.

La vita della fede infatti è una vita nuova.

Non basta un'adesione esterna a ciò che si crede, bisogna avere il coraggio di domandarsi se ciò che crediamo ci ha ristrutturati da capo.

Se così non avvenisse, allora non dobbiamo credere che rimarremo semplicemente uguali, ma che **sarà la vita con le cose che ci riserva a segnare in maniera indelebile ciò che siamo.**

Credere è decidere noi in che modo vogliamo "essere rimessi al mondo" e non lasciare questo al caso.